

giancarlo ufficiale & fabrizio corrias

## TIRA PIÙ UN CAPELLO DI VENERE CHE UNA FRECCIA DI MARTE. SARÀ POI VERO?

*Relazione presentata dagli autori al Congresso L'Amore e l'Astrologia promosso da Harmonia Mundi a Roma il 2 ottobre 2010.*

L'amore nel senso generale del termine accoglie in sé un carattere simile a quello dell'infinito: non si smette mai di parlarne, di discuterne, di reperirne nuove riflessioni, di esplorarne le implicazioni. E non solo perché non si riesce mai a mettersi d'accordo su cosa significa, dacché pur quando un significato comune trova consenso in un gruppo di persone, il risultato è il medesimo.

E allora, per quant'è dei fini del nostro intervento, delimitiamo qui il campo d'indagine di cui ci occuperemo, a rischio di consegnare un senso assai restrittivo al tema di questo convegno. Investigheremo insieme – nei limiti delle competenze che in questi anni abbiamo acquisito e del pur lungo tempo che abbiamo a disposizione – le predisposizioni affettive ed erotiche dell'essere umano, ivi inclusi i rapporti interpersonali.

Non voliamo quindi oltre la stratosfera per proiettarci in disquisizioni spirituali e/o cosmiche: non perché non ne saremmo capaci, non siamo proprio a digiuno su tali materie, ma per il fatto che se non comprendiamo ciò che ci muove al livello del temperamento e delle inclinazioni psicologiche, non apriremo mai porte che ci consentano l'accesso a livelli più nobili. Forse un lavoro sporco, il nostro, ma necessario. Che qualcuno ha fatto prima di noi, e non solo in Astrologia. Ci riferiamo ai filosofi, agli psicanalisti ed ai biologi in particolare. Eviteremo di scendere nei particolari, in tal senso il nostro pensiero l'abbiamo esposto altrove<sup>1</sup>, ma li citiamo giusto per ricordare, a voi ed a noi stessi, donde proviene questo sentimento che chiamiamo amore, e donde proviene a sua volta ciò da cui deriva l'amore.

L'amore è la spiritualizzazione dei sensi, spiega la filosofa Diotima a Socrate nel *Simposio* di Platone. E i sensi, ovvero la sessualità, non origina dall'istinto di riproduzione, ma possiede, per così dire, uno statuto originario, reperibile già nella storia del vivente, i microrganismi che hanno occupato la Terra oltre 4 miliardi di anni fa'. Semmai il predetto istinto di riproduzione si serve del sesso per i suoi scopi. E d'altra parte, giusto per continuare a volare rasoterra, è sufficiente osservare il comportamento degli esseri umani e di molte specie animali: si persegue il principio di piacere, senza tanti complimenti.

### **minitrattato di astrologia classica**

Ciò precisato, ribadiamo che tratteremo tanto della sessualità quanto del sentimento, e lo faremo con una dottrina che a molti qui suonerà inedita. Non l'abbiamo inventata noi, invero, ma l'abbiamo appresa e, per quanto modestamente, verificata dalla tradizione astrologica, che va impropriamente sotto l'etichetta di Astrologia Classica. Scelta ben precisa anche questa, che non deriva da una credenza fideistica, bensì dalla consapevolezza che i suoi principi e metodi – elaborati non solo in via teorica, ma frutto di osservazioni di secoli, se non di millenni – possiedono solide basi astronomico-matematiche commiste a quelle filosofiche.

---

<sup>1</sup> Vedi *Desid-eros* in [www.almugea.it](http://www.almugea.it) sezione "articoli".

L'Astrologia non consiste nel grafico che tracciamo su un foglio di carta, e con il quale poi cominciamo a giocare come se si trattasse di un monòpoli o di un giro dell'oca. L'Astrologia è quella roba che sta là fuori dal nostro studio, e che si chiama cielo o, meglio ancora, volta celeste. Che per l'istante è una sfera, e non un cerchio. E già questo dovrebbe indurci ad una qualche riflessione. Ma insomma, per non farla troppo lunga, enunciamo i principi base dell'arte, altrimenti poi non ci seguite nell'esposizione del nostro argomento:

- ▷ influsso luminoso;
- ▷ moto e colore degli astri;
- ▷ centralità del Sole soprattutto, ma anche della Luna.

I corpi celesti influiscono sul vivente non a causa delle proprietà intrinseche che possiedono, ma in virtù della loro luce, che suscita variazioni più o meno sensibili nell'atmosfera, che poi a sua volta la trasmette (soprattutto attraverso la sintesi clorofilliana, circoscrivendo l'influsso ad animali e piante) a tutto ciò che sta sotto di essa. Per tale motivo le prime osservazioni empiriche riguardavano proprio le previsioni meteorologiche, e di conseguenza l'andamento climatico e dei raccolti.

La luce degli astri provoca influssi tanto quantitativamente ingenti quanto maggiore è la loro magnitudine, cioè la loro luminosità. Mentre la sua qualità deriva dal colore dei corpi celesti.

Naturalmente dal nostro punto di osservazione gli astri più luminosi sono il Sole e la Luna, non casualmente definiti Luminari. Sono loro, secondo questa ipotesi, ad aver permesso lo sviluppo della vita ed a mantenerlo, giacché le loro luci provocano un perfetto equilibrio qui sulla Terra. Gli altri astri lo alterano (nel bene e nel male) a seconda della quantità e qualità della loro emanazione luminosa. E per astri non intendiamo soltanto i pianeti, ma anche le stelle, le quali ultime sono state quasi totalmente abbandonate dall'astrologia contemporanea.

Mentre la qualità delle luci di pianeti e stelle è immutabile, la quantità, e quindi la forza, varia in rapporto alla loro posizione rispetto al Sole, giacché saranno più o meno luminosi oppure non lo saranno affatto a causa della distanza, geocentricamente parlando, che li separa da lui.

Voi capite che qui introduciamo un tipo di indagine astronomica che è stato defenestrato dalla seconda metà del 1800 da teosofi, spiritualisti d'ogni risma, furboni più attenti al guadagno che alla purezza teoretica della dottrina, ingenui, ignoranti, pseudo-junghiani e via degenerando. Indagine che prende il nome di *fase eliac* o *epiciclica* dei pianeti e delle stelle. E pensare che per oltre duemila anni questa era la prima fonte di giudizio dell'apotelesmatico. Oggi si esaminano i pianeti nei Segni, nelle Case e i loro aspetti. Non si osserva mai in quale relazione essi stanno con il Sole. Che costituisce, ripetiamo, il primo esame da compiere in un grafico astrale.

Non vi annoieremo con le costruzioni epicicliche elaborate da Ipparco ed i suoi successori, ma daremo un sunto delle varie posizioni che i pianeti assumono durante la loro carriera da una Congiunzione al Sole alla successiva. Poiché i pianeti esterni, dal punto di vista geocentrico, si muovono diversamente da quelli interni, dovremo scindere la nostra esposizione.

### *pianeti esterni*

Necessariamente ci riferiremo solo a Marte, Giove e Saturno, giacché l'invisibilità a occhio nudo di Urano e Nettuno li esclude per buona parte da quel percorso che andiamo qui a delineare:

- 1 – *Congiunzione con il Sole*;
- 2 – *stato di invisibilità*, in quanto la luce del Sole ne impedisce la vista a causa della scarsa distanza che li separa;
- 3 – *levata eliaca*: il Sole, più rapido del pianeta, si è allontanato sufficientemente da lui da permetterne la visibilità in un certo giorno, anche se per un tempo generalmente inferiore a un minuto poco prima dell'alba. Il pianeta è molto più veloce del suo moto medio;
- 4 – *orientalità*: il Sole distanzia ulteriormente il pianeta, che sorge ad est prima di lui. Il pianeta è più veloce del suo moto medio, ed incrementa man mano la sua luce;
- 5 – *orientalità con moto medio*: man mano che il Sole si allontana lungo l'Eclittica, il pianeta aumenta la propria luce ma diminuisce la sua velocità, giungendo così a muoversi con il proprio moto medio, sorgendo comunque sempre prima del Sole;
- 7 – *orientalità con moto lento*: il pianeta diminuisce il proprio moto, che diventa più lento del suo medio, ed incrementa la propria luminosità, sorgendo ad est molto prima del Sole;
- 8 – *I Stazione*: l'astro appare fermarsi nella volta celeste, e comunque sorge molto prima del Sole;
- 9 – *retrogradazione orientale*: l'astro percorre apparentemente a ritroso la volta celeste, aumentando comunque ancora la propria luminosità;
- 10 – *Opposizione*: Sole e pianeta si oppongono, distando 180°. L'astro sorge quando il Sole tramonta e viceversa, e in tale condizione raggiunge la sua massima luminosità;
- 11 – *retrogradazione occidentale*: continuando nel suo moto retrogrado, il pianeta sarà visibile ad occidente poco prima del sorgere del Sole. La sua luce comincia a decrescere;
- 12 – *II Stazione*: il pianeta nel suo moto apparente sembra fermarsi di nuovo in cielo. Decresce ancora la sua luce ma sarà visibile nella parte d'occidente ben prima dell'alba;
- 13 – *occidentalità con moto lento*: il pianeta riprende pian piano il suo moto diretto. Man mano che il Sole gli si avvicina, perde luminosità;
- 14 – *occidentalità con moto medio*: accelerando il suo passo giornaliero, l'astro tocca di nuovo il suo moto medio. Continua a perdere luce;
- 15 – *occidentalità*: ora il suo passo giornaliero è più rapido di quello medio, ma perde ancora luce, giacché il Sole continua ad avvicinarsi, e di conseguenza diminuisce il tempo in cui è osservabile sopra l'orizzonte;
- 16 – *tramonto eliaco*: nonostante il pianeta acquisti velocità, il Sole lo sta raggiungendo lungo l'Eclittica, fino al giorno in cui sarà visibile per l'ultima volta;
- 17 – *invisibilità*: il giorno successivo al tramonto eliaco e quelli che lo seguono i raggi del Sole nascondono il pianeta alla vista;
- 18 – si forma la nuova Congiunzione al Sole.

### *planeti interni*

I moti di Venere e Mercurio sono ben più complessi, giacché percorrono orbite comprese tra la Terra ed il Sole. Dal nostro punto di osservazione non si allontanano mai molto dal Luminare, provocando in tal modo percorsi non assimilabili a quelli dei planeti esterni. Per dare un'immagine metaforica, è come se il Sole non gli concedesse mai troppa corda, e dopo che si sono allontanati di una certa misura la tirasse di nuovo a sé, così come si fa con il guinzaglio dei cani. Nell'arco di un anno Venere compie una o due Congiunzioni al Sole, Mercurio cinque. Ma esse avvengono i due modi diversi, e si alternano l'una all'altra: Congiunzioni superiori, nelle quali il Sole si interpone tra la Terra ed il pianeta (e questi ha sempre moto diretto), e Congiunzioni inferiori, quando esso sta tra la Terra ed il Sole, avendo moto retrogrado. Tale distinzione è allegramente ignorata da 150 anni a questa parte, e a nessuno viene in mente che tale diversità implica giudizi un poco diversi. Ma dedichiamoci ora ai predetti moti, e vediamo che cosa succede:

- 1 – *Congiunzione superiore*: come precisato sopra, Venere e Mercurio stanno dietro il Sole, che si interpone tra essi e la Terra;

- 2 – *stato di invisibilità*: essi sono più rapidi di moto del Sole, ma non si sono allontanati sufficientemente per mostrarsi alla vista;
- 3 – *levata eliaca vespertina*: il pianeta interno è in queste prime fasi più rapido di moto del Sole, e pertanto lo distanzia lungo l'Eclittica. Quando tale distanza sarà sufficiente appariranno un dì per la prima volta alla vista ad occidente, poco dopo il tramonto;
- 4 – *vespertinità*: il pianeta interno acquista man mano luminosità e rallenta il suo moto, che permane comunque più rapido di quello del Sole. Sarà osservabile ad occidente per un tempo maggiore rispetto alla fase precedente;
- 5 – *vespertinità con moto medio*: il pianeta rallenta di moto, sino ad averlo uguale a quello del Sole. Sarà giunto così alla sua massima distanza da esso, e conseguentemente avrà guadagnato la massima magnitudine. Se il pianeta esterno la raggiunge all'Opposizione con il Sole, l'interno la conquista quando tocca il suo passo giornaliero medio;
- 6 – *vespertinità con moto lento*: rallentando il suo moto, comincia a ridursi la distanza del pianeta interno dal Sole, e perciò anche la sua luminosità. In ogni modo tramonta sempre dopo il Sole;
- 7 – *Stazione vespertina*: il pianeta nel suo moto apparente sembra fermarsi in cielo. Il Sole riduce ulteriormente la sua distanza e la luminosità del pianeta decrementa;
- 8 – *retrogradazione vespertina*: inizia il moto retrogrado di Venere e Mercurio, che appaiono sempre ad occidente dopo il tramonto del Sole, ma per poco tempo;
- 9 – *tramonto eliaco vespertino*: guadagnando ulteriore terreno, il Sole consentirà al pianeta interno di mostrare la sua luce ad ovest per l'ultimo giorno. Da quello successivo per un certo tempo non lo vedremo più;
- 10 – *invisibilità vespertina*: il pianeta è sempre di moto retrogrado, il Sole gli si avvicina ancora, e quindi non ne permetterà la visibilità;
- 11 – *Congiunzione inferiore* – poiché pianeta e Sole vanno l'uno incontro all'altro (essendo appunto il primo di moto apparente retrogrado) – inevitabilmente si ricongiungeranno, stando in tal caso Venere e Mercurio tra Terra e Sole;
- 12 – *invisibilità mattutina*: il pianeta ha sempre moto retrogrado, per cui il Sole lo sopravanza lungo l'Eclittica. Sorgerà prima di lui, ma non ne consente ancora la visibilità;
- 13: *levata eliaca mattutina*: il Sole distanzia il pianeta interno quel tanto che consente a quest'ultimo di apparire alla vista poco prima dell'alba. Il suo moto è sempre retrogrado;
- 14 – *retrogradazione mattutina*: l'astro precede all'orizzonte orientale sempre di più il Sole, e quindi è visibile per un tempo maggiore;
- 15 – *Stazione mattutina*: il pianeta cessa il suo moto retrogrado e sembra fermarsi nella volta celeste. Ha guadagnato nel frattempo in luminosità e lo osserveremo per più tempo nella parte orientale del cielo;
- 16 – *mattutinità con moto lento*: riprende il moto diretto, da prima lentamente. La luminosità si incrementa, poiché comunque il Sole è ancora più rapido di lui, e continua a distanziarlo lungo l'Eclittica;
- 17 – *mattutinità con moto medio*: il pianeta tocca la sua massima elongazione orientale dal Sole, e quindi raggiunge la sua massima luminosità, e potrà esser osservato per 2 o 3 ore prima dell'alba (Venere) o per mezzora (Mercurio);
- 18 – *mattutinità*: ora il pianeta diventa più veloce del Sole, riguadagna il terreno perduto nei suoi confronti, ma comincia a perdere di luce;
- 19 – *tramonto eliaco mattutino*: il pianeta interno si è riavvicinato talmente al Sole, che in quel giorno potrà esser osservato poco prima dell'alba per l'ultima volta. Il suo moto è molto veloce;
- 20 – *invisibilità mattutina*: pur precedendo il Sole ad oriente, il pianeta non è più visibile, giacché è prossimo alla nuova Congiunzione superiore.
- 21 – nuova Congiunzione superiore.

## le predisposizioni pulsionali

Se ancora non vi siete addormentati, vi chiederete il perché di un tale sproloquio. Vi avevamo avvisato innanzi: senza questa premessa non ci saremmo fatti intendere. E veniamo al cuore della nostra relazione.

Per buona parte la nostra esposizione si erige sulla dottrina esposta da Claudio Tolomeo nel III e IV Libro della *Tetrabiblos*, dacché ci pare il riferimento strutturalmente più credibile di tutta la tradizione. Qualora tirassimo in ballo altri autori ne daremo conto. Anche perché, con tutto il rispetto, qua e là ci sembra che alcuni giudizi di chi l'ha preceduto e seguito siano più pertinenti.

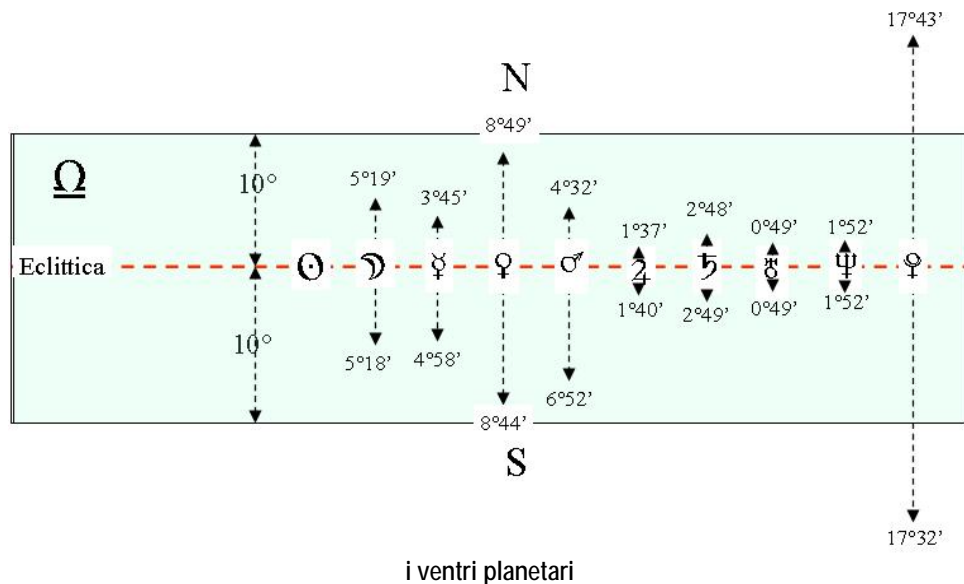
Prima di indagare sulle inclinazioni del soggetto alla vita matrimoniale o meno, e poi sull'età delle nozze e sul temperamento predominante del coniuge, egli svolge un'interessante analisi sull'animo passionale dell'individuo e sul suo comportamento nel campo affettivo.

L'analisi sull'animo passionale la espone nel III Libro, dedicato appunto alle eventuali malattie psichiche che ne potrebbero derivare. Una sorta di indagine – un poco primitiva rispetto alla psicanalisi, ma d'altra parte 1800 anni non devono esser trascorsi invano! – su quella che poi prenderà ai nostri tempi il nome di *pulsione*.

In tal senso occorre indagare lo stato di Sole, Luna, Venere e Marte. I Luminari vengono indicati in quanto nel capitolo precedente enuncia che il primo, unitamente a Mercurio, significa la sfera razionale, intellettiva della psiche umana. Quindi, se vogliamo, quella cosciente. Concetto che trova tutti d'accordo anche oggi, giacché l'enunciano è pervenuto quasi integro persino ai giorni nostri. La Luna significa invece la sfera emozionale e sensitiva. Ed anche su questo non pensiamo che chicchessia possa eccepire. Ma viene poi da chiedersi perché vengano tirati in ballo Venere e Marte, quali astri della passione. Cioè, tutti pensano di conoscerne le motivazioni, ma a noi piace andare alle radici, e non prendere niente per scontato.

Da più parti, forse da tutte le parti, oggi ci sentiremo dire che il mito di questi due pianeti parla chiaro, come avere dubbi? Li abbiamo, invece, giacché siamo coscienti che i miti sottendono qualcos'altro. Non lo diciamo noi, si capisce, ma una nutrita schiera di ricercatori. Molti dei quali ritengono – portando prove – che parecchi di questi miti discendono per via diretta dagli astri e dalle loro strutture. Quindi non è che i pianeti Venere e Marte funzionano qui sulla Terra (lasciamo perdere se simbolicamente o no) in base alla loro mitografia, ma in quanto suscitatori di ben precise qualità, alle quali successivamente sono stati assegnati i nomi di quegli dei che maggiormente vi si avvicinavano (senza peraltro mai sovrapporsi: questione sulla quale pochi riflettono). Dunque, i pianeti Venere e Marte sono stati designati come astri delle passioni per sé, indipendentemente dal nome successivamente assegnato loro. Quindi non è alla mitologia che dobbiamo guardare, bensì alla causa astronomica. Che esiste. Anzi, a dire il vero le cause sono due. Prima di enunciarle occorre richiamare quanto detto prima: il Sole è l'intelletto, la coscienza, la retta via. Il che si capisce, poiché l'Eclittica è tracciata da lui, con il suo movimento apparente intorno alla Terra. I pianeti che maggiormente si discostano dall'Eclittica son quelli che più si allontanano dall'intelletto, dalla coscienza. In termini più tecnici, i pianeti che raggiungono la massima Latitudine – detta *ventre* – son quelli che perdono il bene del raziocinio e della coscienza, ed entrano in quello dell'irrazionalità, dell'inconscio e quindi della passione. Ora i massimi ventri assoluti tra i pianeti sono raggiunti proprio da Venere e Marte; la prima può raggiungere 8°42'N e 8°44'S, il secondo 4°32'N e 6°52'S. La figura di pag. 6 mostra tutti i ventri planetari assoluti, e questo ve ne darà un'idea. In verità vi abbiamo messo anche quelli di Plutone, che sono ben più ampi di quelli di Venere e Marte. Il che non significa che esso provochi maggior passionalità di quelli, dato che non è affatto pacifico che i suoi influssi siano poi così importanti. Ci sono vari motivi per dubitarne, e non li staremo a discutere qui.

Diciamo, per non incartarci in inutili dissertazioni, che non possedendo una millenaria letteratura osservativa e di verifica, lo teniamo in *freezer* per tempi migliori.



Dunque, tornando a noi, essendo Venere e Marte i pianeti con i maggiori ventri planetari, son quelli che maggiormente si allontanano dall'intelletto e dalla coscienza, indugiando così nel loro opposto, le passioni. E questa costituisce la prima prova.

La seconda è data dal ciclo sinodico dei due pianeti, ossia il tempo che trascorre da una Congiunzione all'altra con il Sole. Ebbene, quello di Marte è di quasi 780 giorni, quello di Venere (da una Congiunzione superiore all'altra) di quasi 584. Gli altri stanno abbondantemente al di sotto, essendo quello più prossimo di Giove costituito da 399 giorni. Come dire che il Sole impiega un maggior tempo (e metaforicamente una maggiore fatica) a ricondurre i due mattacchioni alla ragione.

Ecco, queste sono le vere motivazioni, del tutto astronomiche dunque, che giustificano l'assegnazione della passionalità ai due pianeti.

Poi, naturalmente, opereranno diversamente, giacché i colori delle loro luci sono diversi, e quindi differenti le loro qualità ed i loro generi.

Venere è il pianeta più brillante del sistema solare, e nella volta celeste solo i Luminari la superano in luminosità: la sua magnitudine può raggiungere  $-4.7$ . Il colore della sua luce è bianco brillante con sfumature argenteo, molto simile a quello della Luna, e come questa se ne possono osservare le fasi, giacché spesso non ne osserviamo il disco intero, ma una porzione, che ci appare come una falce. Proprio a causa di tali requisiti provoca una forte umidità ed una moderata freddezza, qualità che ne fanno un pianeta sostanzialmente femminile.

Il colore della luce di Marte, come noto a tutti, varia dall'arancione al rossastro, e di conseguenza provoca il Caldo ed il Secco, così come il Sole. E per tale ragione il suo genere è maschile.

Si rende necessaria a questo punto una puntualizzazione circa quelle qualità prime che abbiamo evocato, Caldo, Freddo, Secco ed Umido. Attributi che fanno parte della terminologia tecnica della nostra dottrina. Ne fanno parte da sempre, così come gli elementi primi Fuoco, Aria, Acqua e Terra. Purtroppo ai giorni nostri viene loro affibbiata la qualifica di simbolo, ma non ne hanno niente a che fare. Se è vero che si riferiscono a quella fisica (o, se vogliamo, profisica) che partendo da Anassagora, passando per Democrito e Leucippo giunge sino ad Aristotele, e se è vero pure che le loro ipotesi sulla costituzione fisica della materia non corrispondono sino in fondo alla verità (ma ci si avvicinano in modo sorprendente), nondimeno l'Astrologia ne fa un uso congruo per

formulare i propri giudizi, tanto nella genetliaca che nella cattolica, soprattutto nell'astrometeorologia.

Ma è tempo che noi si dia nuovamente voce a Claudio Tolomeo, ed alle sue dichiarazioni sull'animo passionale, riprendendo il filo dove lo avevamo lasciato: i suoi significatori sono i Luminari, Venere e Marte. Riferiamo in sintesi la sua esposizione.

*Se Sole e Luna sono in Segni maschili, gli uomini* eccedono nella loro natura, le *donne* contro natura, inclinano semplicemente ad un animo virile ed energico.

*Se anche Marte o Venere od entrambi fossero mascolinizzati gli uomini* "saranno proclivi alle unioni secondo natura, adulteri, insaziabili, e pronti ad ogni occasione ad amoreggiare in modo turpe e contro il costume". Le *donne* "saranno lascive e inclini alle unioni contro natura, provocheranno con gli occhi" e saranno lesbiche. Sin qui Tolomeo. È nostra opinione che se fossero maschilizzati tre dei quattro astri le donne più che lesbiche saranno attive nel rapporto, assumeranno l'iniziativa tanto nell'approccio che nella conduzione del rapporto, e le loro provocazioni non si limiteranno semplicemente allo sguardo. Dobbiamo peraltro tener conto che l'autore scrive nel II secolo d.C. A dimostrazione di quanto affermiamo, abbiamo portato due esempi assai significativi, che esporremo al termine della nostra relazione.

*Se i Luminari sono in Segni femminili, le donne* "eccedono nella loro natura propria, gli *uomini* contro natura, inclinano ad un animo molle ed effeminato".

"*Se anche Venere fosse femminilizzata le donne* saranno depravate, adulate e lascive nell'offrirsi secondo natura e ad ogni occasione, né rifiutano alcuno, né si astengono da alcun piacere d'amore fosse pure vergognoso o illegittimo". Gli *uomini* "saranno molli ed effeminati e viziosi, inclinano alle unioni contro natura e adempiono la funzione della donna e subiscono passivamente". Maggiormente se "*anche Marte fosse femminilizzato*", e ciò in entrambi i sessi. In altri termini siamo in presenza di una condizione estrema, che predispone a deviazioni o perversioni d'ogni genere.

Chiude infine il capitolo dichiarando che se alle configurazioni con gli astri passionali partecipasse Saturno, le attitudini del soggetto sarebbero più dissolute, vergognose e sordide; al contrario Giove le modera. Mercurio invece porta influssi misti, talvolta eccitando le passioni, talaltra, diremmo usando un linguaggio moderno, sublimandole oppure deviandole verso oggetti di desiderio contro natura.

Il testo sembrerebbe chiaro, ma in realtà nasconde un'insidia lì dove sono adoperati i termini *mascolinizzato* e *femminilizzato* relativamente a Marte e Venere. Non è soltanto il Segno occupato che può conferire al pianeta tali qualità. Anzi, esso viene per ultimo. Saranno invece la fase eliacca (soprattutto) ed il Quadrante della Sfera Locale ad attribuire il genere di appartenenza di tali astri. La questione non è così semplice, e Tolomeo bisogna capirlo prima di riderci su, come hanno fatto e fanno ancora sin troppi astrologi contemporanei. Per capire allora quando Marte e Venere devono intendersi maschilizzati o femminilizzati, dobbiamo riprendere le fasi eliacche illustrate in precedenza, e precisare come in esse Marte e Venere esaltino la propria natura, la contraddicano o la annullino. Marte è un pianeta esterno, Venere è interno, per cui dovremo scindere le definizioni che li riguardano.

### *Marte*

1 – quando è invisibile sia prima che dopo la Congiunzione al Sole, conferisce virilità d'animo (e solo quella) se occupa un Segno maschile, mollezza e una qualche forma di languidità se sta in Segno femminile;

2 – nella fase di orientalità, dalla levata eliacca alla I Stazione, esprimerà un forte temperamento maschile. Naturalmente più è prossimo alla levata eliacca maggiore risulterà tale espressione, più sarà prossimo alla I Stazione (e quindi di passo inferiore al medio) minore la sua portata;

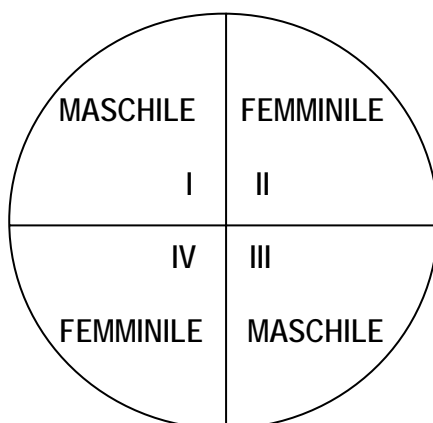
- 3 – nella retrogradazione orientale, e quindi prima dell'Opposizione al Sole, resta un minimo di maschilità, che comunque sarà espressa non senza titubanza e difficoltà;
- 4 – nella retrogradazione occidentale, ossia dopo l'Opposizione al Sole e prima della II Stazione, il temperamento sarà debolmente femminilizzato;
- 5 – nella fase di occidentalità, e quindi dalla II Stazione fino al tramonto eliaco, la valenza è fortemente femminile;

*Venere*

- 1 – durante l'invisibilità che precede e che segue la Congiunzione superiore, provoca una potente femminilizzazione in Segni femminili e maschilizzazione in quelli maschili;
- 2 – nella fase vespertina, e quindi dalla levata eliacca vespertina fino alla retrogradazione, conferisce un'elevata femminilità. Naturalmente essa sarà maggiore nei pressi della levata eliacca vespertina, inferiore nei pressi della Stazione vespertina;
- 3 – retrogradazione precedente il tramonto eliacco vespertino: il pianeta suscita ancora femminilità, ma in lieve quantità;
- 4 – nell'invisibilità con moto retrogrado prima e dopo la Congiunzione inferiore al Sole, gli effetti sono simili a quelli descritti al n. 1, e tuttavia saranno perturbati e più inclini alle deviazioni, alle perversioni o comunque ad eccessi incontrollati ed incontrollabili;
- 5 – nella retrogradazione mattutina tra la levata eliacca mattutina e la Stazione mattutina inclina debolmente al maschile;
- 6 – nella fase mattutina con moto diretto mostra marcata maschilità.

Si tratta di giudizi di massima, che raggruppano alcune delle fasi eliacche e quindi non particolarmente specializzati. E tuttavia utili a dare un'idea di quel che si deve intendere, per quanto riguarda il nostro argomento, circa l'effetto della relazione del pianeta al Sole.

Dopo la fase eliacca, per stabilire la maschilizzazione di Venere e Marte si osserva in quale Quadrante della Sfera Locale stanno transitando. Il I ed il III Quadrante sono considerati maschili, il IV ed il II femminili. A rigore rispondono pienamente ai generi soltanto il I (Caldo–Umido, maschile) ed il IV (Freddo–Umido, femminile). Gli altri due funzionano per contrapposizione ai primi; e pertanto il II, essendo opposto al IV, assumerà il genere femminile, il III, opposto al I, quello maschile. Volendo modulare la quantità, il I sarà più maschile del III, ed il IV maggiormente femminile del II.



Per ultimi, come detto, vengono i Segni. Occorrerà allora, per stabilire se Venere e Marte siano maschilizzati o femminilizzati, combinare le risultanze delle tre osservazioni, attenendosi alla regola aurea che comunque le condizioni della fase epicyclica prevalgono.



Va da sé che nella maggioranza delle geniture che nel corso della nostra professione ci vengono sottoposte la combinazione tra i generi maschile e femminile dei Luminari e dei pianeti della passione sono perlopiù equilibrati, e pertanto quanto sin qui esposto risulta inutilizzabile. Ma qualora si manifestino delle inclinazioni così accentuate questi giudizi risultano pressoché infallibili.

### **le predisposizioni erotiche**

In via alquanto generale Tolomeo raccomanda di esaminare Marte per le inclinazioni affettive dell'uomo, e Venere per quelle della donna, e dà giudizi telegrafici rispetto alle configurazioni con gli altri pianeti. Ne diamo un sunto schematico.

*uomo*

▷ *Marte in aspetto con Giove o da lui testimoniato, senza la contemporanea configurazione di Venere e Saturno:* gli uomini sono puri e moderati nei piaceri e tendono al godimento secondo natura;

▷ *Marte in aspetto soltanto a Saturno:* timorosi, freddi, gli uomini rifuggono dagli atti d'amore;

▷ *Marte in aspetto sia con Venere che con Giove:* sebbene abbiano stimolo e desiderio, nondimeno gli uomini sono continenti, padroni di sé e sdegnano ciò che è turpe;

▷ *Marte in aspetto con Venere e Saturno (con o senza la partecipazione di Giove):* gli uomini sono lascivi, lussuriosi, non hanno freni e cercano di soddisfare in ogni modo i loro stimoli.

In questo paragrafo (Libro IV, cap. 5) non vengono citate le configurazioni tra Marte e Mercurio, che saranno riprese successivamente riguardo all'omosessualità e alla pedofilia, argomenti che qui non tratteremo, per limiti di tempo.

*donna*

▷ *Venere in aspetto a Mercurio non configurati a Saturno:* la donna è vivace "e di desiderio piena" e tuttavia cauta e timorosa e rifugge la turpitudine;

▷ *Venere in aspetto a Mercurio e Giove:* pura e temperata nei piaceri, la donna sarà onesta;

▷ *Venere in aspetto a Marte:* la donna è lussuriosa, trasportata dai sensi.

Tace invece sulla configurazione reciproca dei due pianeti passionali con Saturno, ma evidentemente dà per sottinteso che funziona nello stesso modo che per l'uomo,

### **gli eccessi libidici**

Da quanto esposto nei due paragrafi precedenti, ricaviamo una regola generale – peraltro ribadita dallo stesso Tolomeo – che vale per entrambi i sessi: *quando Venere, Marte e Saturno hanno aspetti reciproci tra di loro, il nativo, donna o uomo che sia, eccede nel comportamento erotico, abbandonandosi al piacere, al godimento, se non alla lussuria ed alla libidine.*

Non pochi si sorprenderanno per il coinvolgimento di Saturno in tale questione, in particolare coloro che non hanno familiarità con la tradizione. I testi contemporanei si dilungano sui freni inibitori, sull'autocensura, sul Super-Io che esso significa, anzi, che simbolizza. Il che è ammesso anche dagli autori antichi, ma solo quando il pianeta si configura alla sola Venere o al solo Marte. Ma quando i due astri della passione formano aspetto, i sensi sono attivi e trasportano alla lussuria di per sé. L'intervento di Saturno a questo punto provoca un'ulteriore corruzione, e quindi enfatizza i fenomeni.

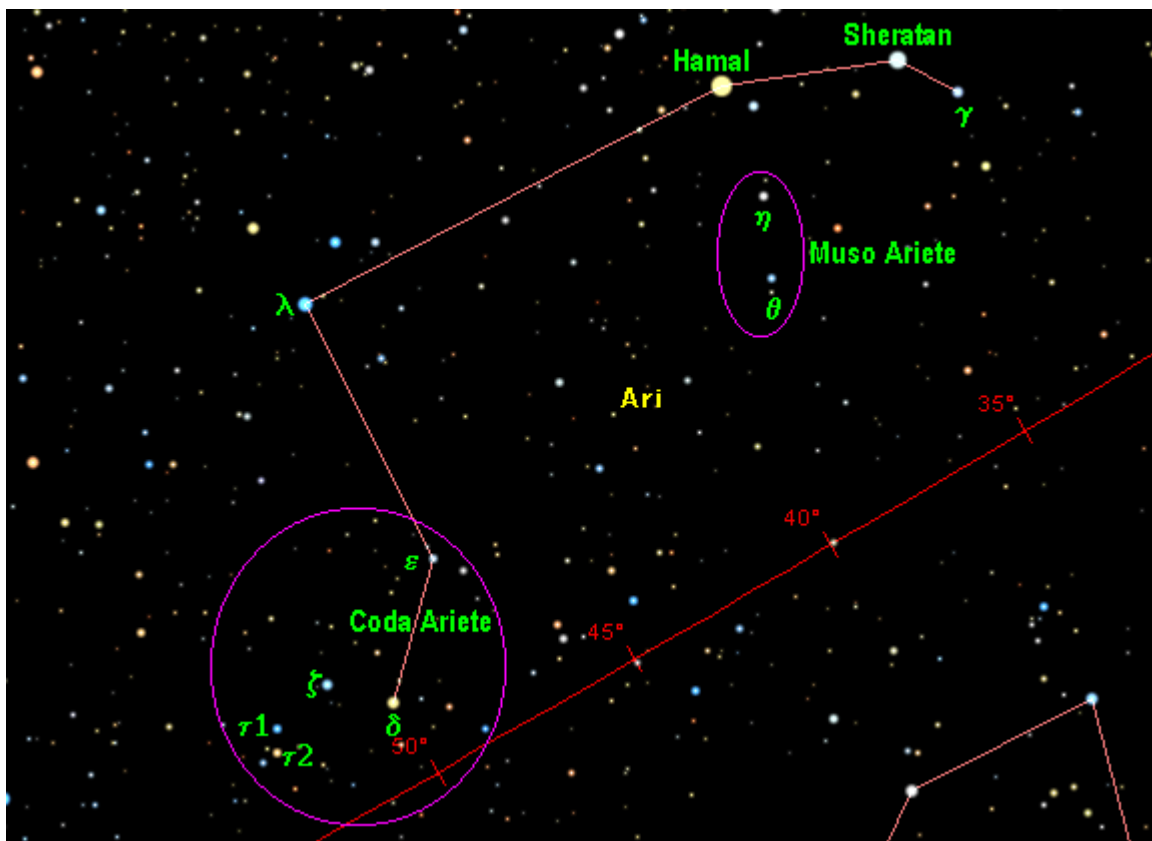
Molti autori, tra cui Doroteo, Vettio Valente, Retorio per citare i più autorevoli, citano anche Mercurio quale corresponsabile unitamente a Venere e Marte degli eccessi passionali,

sebbene poi menzionino anche Saturno. Tolemeo sostanzialmente concorda, ma aggiunge anche che fa gli individui prevedenti, fatta salva la sua buona disposizione celeste.

Ma gli eccessi passionali, oltre che dalla descritta configurazione, sono dati dalla Congiunzione eclittica o, più frequentemente, mondana di Venere con alcuni asterismi, detti per l'appunto *passionali*. In altri termini anche le stelle fisse contribuiscono all'argomento. In particolare eccitano i sensi alcuni raggruppamenti formati da stelle assai piccole, di 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> magnitudine, e quindi non facilmente risolvibili alla vista. Li denominiamo appunto *asterismi*, e sogliono suscitare molta umidità, tant'è che nell'astrometeorologia se ne tiene ben conto.

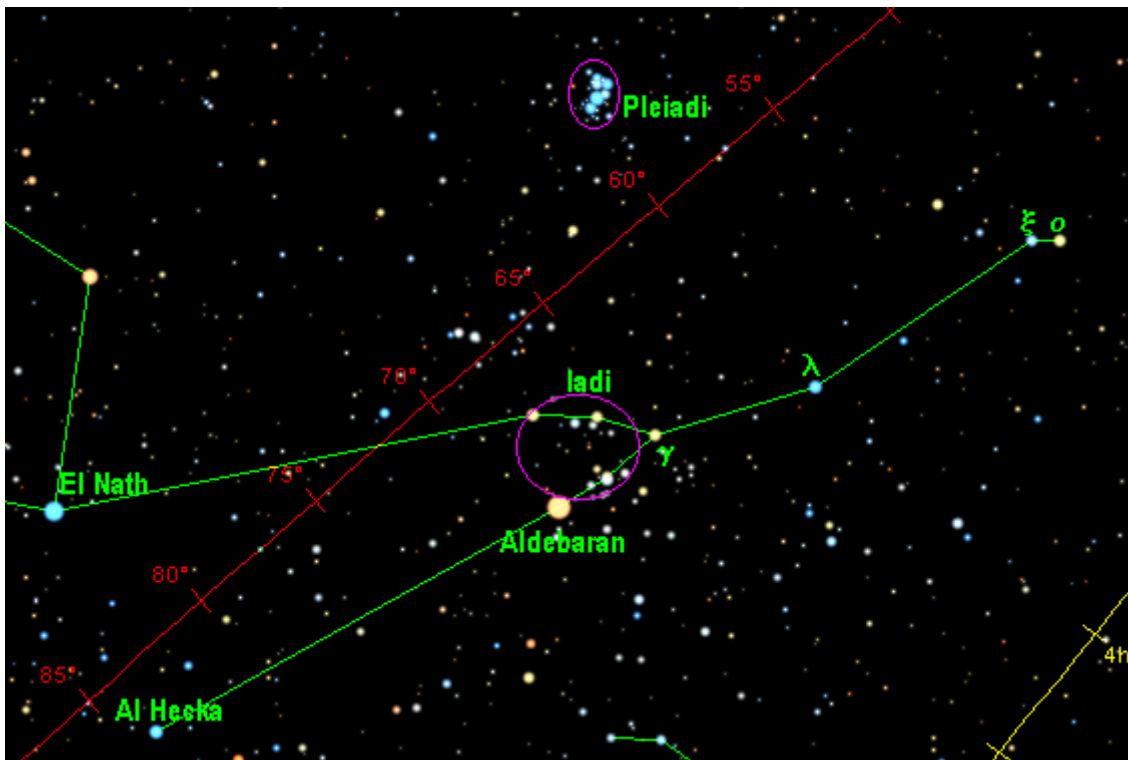
Di tali asterismi hanno parlato molti altri autori, e talvolta differiscono l'uno dall'altro. Quelli cui si riferisce Tolemeo sono il Muso e la Coda dell'Ariete, le ladi, le stelle che sono presso le Cosce e la Coda del Leone, ed infine le stelle sul Muso del Capricorno.

Le stelline poste sul Muso dell'Ariete sono la  $\eta$  e la  $\theta$ , quelle sulla Coda della medesima Costellazione sono la  $\delta$  (Botein), la  $\varepsilon$ , la  $\zeta$  e le due  $\tau_{1,2}$  (vedi figura qui sotto, realizzata, come quelle che seguono, con il programma di astronomia *Perseus*).



il Muso e la Coda dell'Ariete

Le ladi appartengono alla Costellazione del Toro, e si dispongono intorno alla stella più brillante, Aldebaran. Furono denominate anche "le porcelline", ma non per gli effetti che sogliono suscitare se unite a Venere, ma perché Aldebaran fu identificato come il pastore, e loro appunto come le animalette da lui governate. Numerose sono quelle che in ottime condizioni di visibilità si possono osservare ad occhio nudo, ma molte di più son quelle con magnitudine superiore alla 6<sup>a</sup>. Le rappresentiamo nella figura della pagina seguente, unitamente alle Pleiadi, di cui ci occuperemo tra breve.

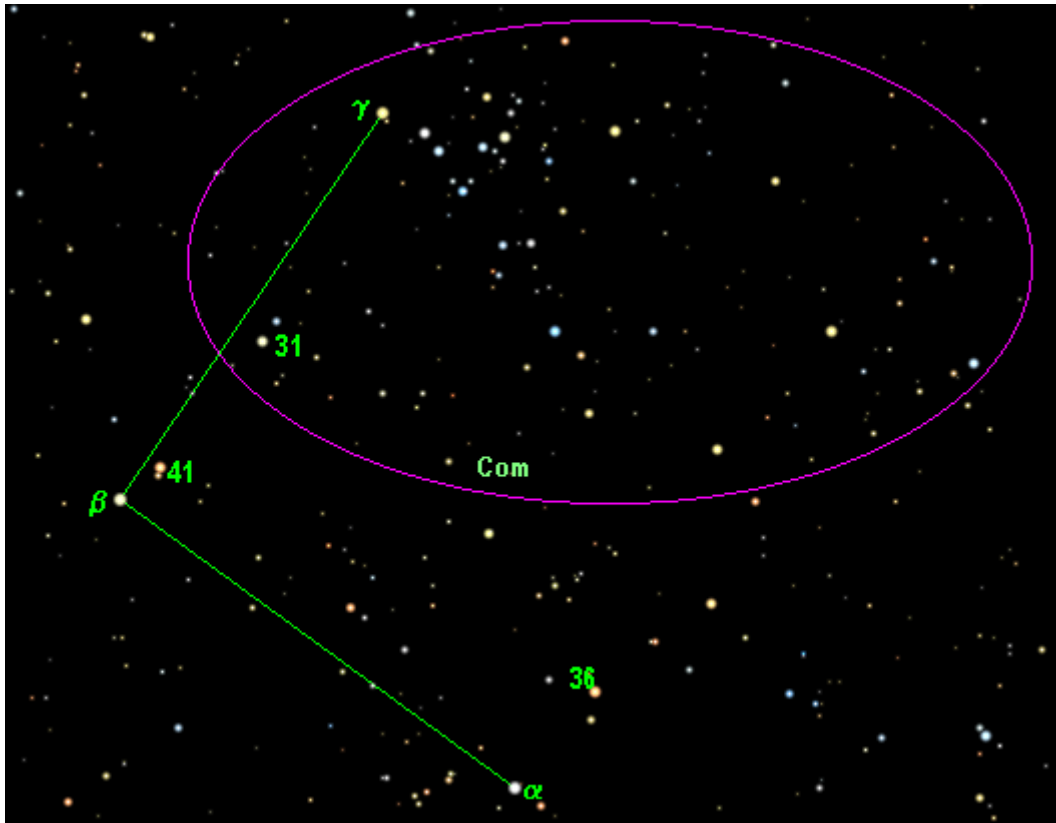


le Iadi e le Pleiadi nella Costellazione del Toro

Un poco di incertezza abbiamo nell'individuare le stelle intorno alle Cosce ed alla Coda del Leone. O si tratta di quelle stelline di 6<sup>a</sup> magnitudine che il Bayer cataloga con i n. 81, 85, 86, 88, 90, 92, 93, e 95, oppure Tolomeo intende lo sciame di stelline che stanno sotto la  $\gamma$  della Chioma di Berenice, o forse comprende entrambi gli asterismi. Noi qui ve li rappresentiamo ambedue. La Costellazione del Leone qui sotto, la Chioma di Berenice alla pagine seguente.

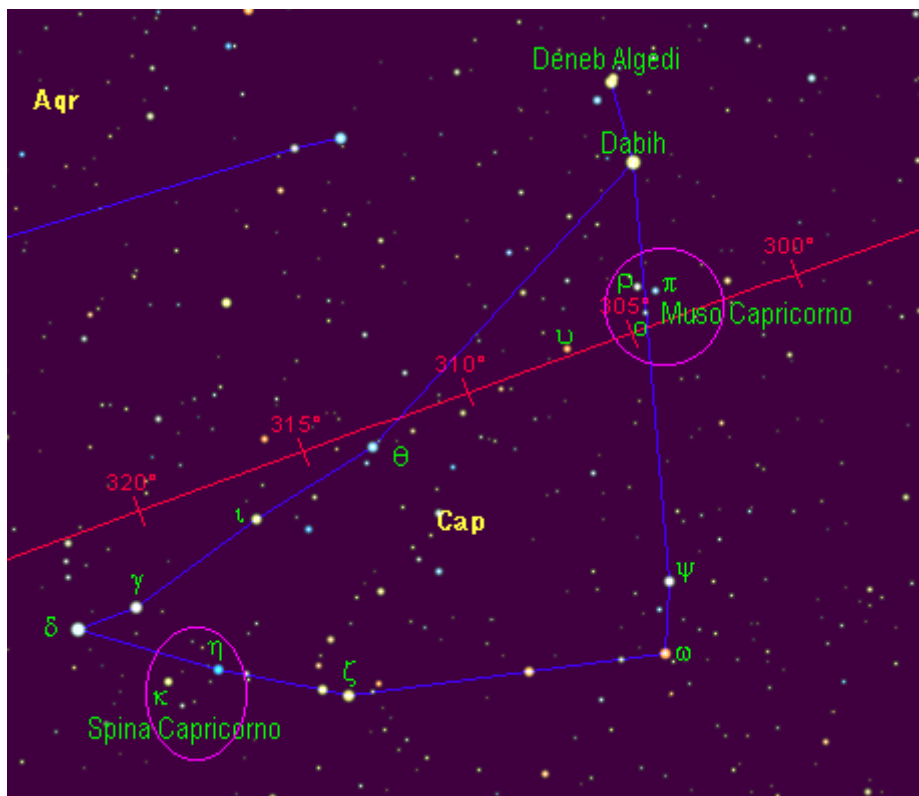


le stelline nelle Cosce e nella Coda del Leone



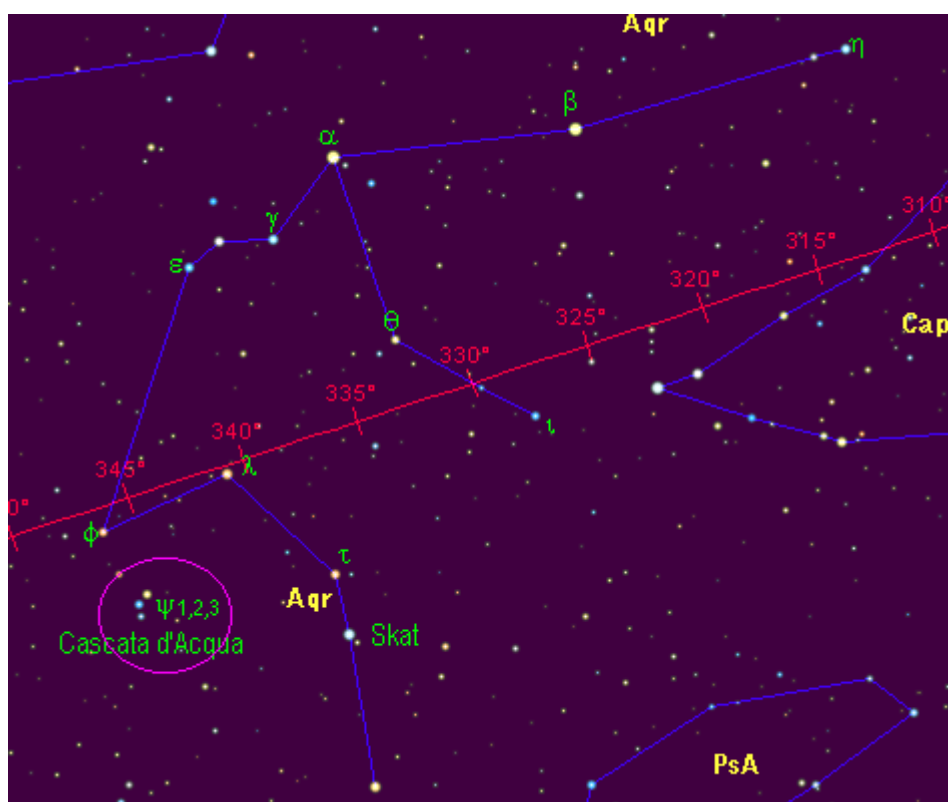
lo sciame di stelline poste nei capelli della Chioma di Berenice

Infine le stelle nel Muso del Capricorno sono quelle che stanno precisamente nella sua bocca, ossia  $\sigma$ ,  $\pi$ ,  $\rho$ , assai prossime all'Eclittica (la linea rossa).



le stelline poste sul Muso del Capricorno

Altri autori a questi descritti, vi aggiungono anche le tre stelline nella Cascata d'Acqua dell'Acquario,  $\psi_{1,2,3}$  (vedi figura qui sotto) e le Pleiadi (già raffigurate nella Costellazione del Toro), che invero in fatto di umidità non scherzano neppure loro.



le tre stelline poste nella Cascata d'Acqua dell'Acquario

Retorio – come altri –, infine, reputa che non solo coloro che nascono con Venere unita ai predetti asterismi siano soggetti alle passioni, ma anche coloro nella cui natività essi siano all'Ascendente, al Discendente, uniti alla Luna, ed alle sorti di *Tyché* (o Sorte di Fortuna) e di Eros (la sorte generata da Venere). Come mostreranno gli esempi che riportiamo in coda al nostro testo, i fatti sembrano dargli ragione.

In sèguito Tolomeo si dedica all'esposizione di alcune perversioni: l'incesto e la pedofilia. Non c'è traccia di quelle degenerazioni tanto esibite nei nostri tempi: il sadomasochismo, il feticismo, la coprofilia, la necrofilia. Evidentemente erano poco praticate. Pochi accenni fa all'omosessualità e alla bisessualità. D'altra parte noi stessi qui non ce ne occuperemo, mancandocene il tempo.

### della temperanza

Non c'è molto da riferire, giacché qualcosa era emerso durante l'esposizione precedente. L'astro moderatore per eccellenza è naturalmente Giove, che qualora sia ben disposto e dignificato mitiga le intemperanze sopra descritte, fossero pure causate dalle reciproche configurazioni Venere–Marte–Saturno. Ma non è che ci sia sempre da fidarsi. Se nella genitura fosse retrogrado o, peggio, angolare in una natività notturna, agirà al contrario, rendendo ancora più vistose le conseguenze, cioè eccitando ulteriormente i sensi.

Anche un Saturno dignificato in una natività diurna, soprattutto se configurato a Mercurio e Giove a loro volta ben disposti, suscita azioni pure, controllate, nobili. Purché, come riferito, non abbia aspetto con entrambi gli astri passionali.

Alcune stelle pure inclinano alla purezza, alla castità, e son quelle di natura Venere–Mercurio, ad esempio Spica della Vergine, Vega della Lira, Alphecca della Corona

boreale, Fomalhaut del Pesce Austrino, Deneb del Cigno, e tuttavia non è sempre così, giacché se la genitura mostra attitudini allo scatenamento dei sensi, esse collaboreranno in questo senso.

## delle unioni

Tolemeo poi tratta diffusamente del matrimonio, dando numerosi giudizi circa la predisposizione a contrarre nozze o no, sul numero dei matrimoni e sul temperamento del coniuge, nonché sulla comparazione dei Temi Natali di marito e moglie per stabilire le compatibilità. Troppo estesa sarebbe l'esposizione dell'argomento, per cui ci limitiamo a due soli punti, il primo e l'ultimo qui enunciati.

### *celibato e nubilato*

Qui l'autore alessandrino non si spende molto, per cui senza indugi esponiamo direttamente la nostra opinione, che non concorda con la sua (ma forse neppure discorda).

Per entrambi i sessi riteniamo che sia l'assenza di una qualsiasi configurazione tra i Luminari o, in mancanza, anche di una ricezione (o *commutatio*, ovvero lo scambio di Dignità essenziali) a predisporre il nativo ad evitare matrimoni o convivenze..Infatti ben sappiamo che migliori sono i rapporti tra Sole e Luna, più ne guadagna la maturità e la consapevolezza del soggetto, e di conseguenza l'accordo tra le componenti maschile e femminile che ognuno di noi possiede in diversa proporzione. L'assenza di testimonianze di qualsiasi natura tra i Luminari inevitabilmente segnala la mancanza di integrazione tra le due polarità, rendendo il soggetto inadatto a convivere con un membro dell'altro sesso.

Tuttavia questo è un terreno insidioso assai, giacché non ci si sposa solo per i moti spontanei dell'animo, ma spesso – anche nella civiltà occidentale di razza bianca, che passa, misteriosamente, per essere la più evoluta – per motivi di convenienza economica, sociale, di casta o semplicemente per un qualsiasi tornaconto di natura razionale. L'astrologo può decifrare una mappa delle inclinazioni e congetturare in base ad esse, ma per quant'è del libero arbitrio è ridotto al silenzio.

Ora, l'assoluta assenza di testimonianze tra i Luminari costituisce un fenomeno infrequente, soprattutto se si tiene conto che negli aspetti la loro *vis luminis*<sup>2</sup> è assai estesa (15° per il Sole, 12° per la Luna), e d'altra parte coloro che scelgono di non sposarsi o non convivono mai sono piuttosto rari, costituendo eccezione e non regola.

Per esclusione si ricava che la predisposizione alle nozze o comunque alla convivenza è segnalata da un qualsiasi aspetto tra Sole e Luna, oppure dallo scambio delle loro Dignità essenziali (ad esempio: Luna in Leone e Sole in Cancro, Luna in Ariete e Sole in Toro), e dalla Mutua Ricezione (Luna in Leone e Sole in Toro, Luna in Ariete e Sole in Cancro). Fa eccezione il Novilunio, soprattutto, come ritiene Tolomeo, se fosse in aspetto a Saturno; ma questo solo per le geniture maschili.

### *la comparazione tra le geniture dei coniugi*

Ci riferiamo a quella che impropriamente oggi va sotto il nome di *sinastrìa*. Impropriamente giacché l'etimologia sta a significare una blanda simpatia tra persone che non hanno rapporti di intimità tra loro.

Tolemeo enuncia poche regole per stabilire la concordia e, di conseguenza, la durata di una relazione di convivenza. Le riassumiamo:

---

<sup>2</sup> La *vis luminis* è la tolleranza (oggi, chissà perché detta "orbita") per formare un aspetto. Nella tradizione ogni pianeta possiede una propria *vis luminis* (o raggio). Tale tolleranza non fu mai assegnata al tipo di aspetto come nell'astrologia contemporanea (ad es. 10° per la Congiunzione e l'Opposizione, 8° per il Trigono, ecc.).

- il Sole della donna in aspetto con la Luna dell'uomo, meglio se Trigono, Sestile, Congiunzione o parallelo di Declinazione. I rimanenti aspetti, Quadrato, Opposizione, antiparallelo di Declinazione, garantiscono una convivenza lunga qualora non intervengano i malèfici dell'uno e/o dell'altro ad alterare la dialettica di coppia (ad es. Marte della donna opposto, quadrato o congiunto alla Luna dell'uomo o viceversa). Riteniamo efficaci in tal senso anche gli scambi di Dignità essenziali, ad esempio Sole in Toro della donna con Luna in Ariete dell'uomo, oppure, rispettivamente, in Cancro ed in Leone;
- in assenza del predetto rapporto è accettabile il suo inverso, cioè la Luna della donna in aspetto con il Sole dell'uomo. In tal caso è probabile che sia la donna a costituire elemento attivo e forse dominante nella coppia;
- in assenza dei due precedenti aspetti si osserveranno quelli dei gradi eclittici occupati da *Daimôn* (la sorte del Sole) della donna e da *Tychê* (la sorte della Luna) dell'uomo. Medesime saranno le considerazioni circa il tipo di aspetto;
- infine, mancando i primi tre rapporti, si osserva se *Tychê* della donna sia in aspetto eclittico con *Daimôn* dell'uomo.

Naturalmente se nella comparazione delle geniture ricorresse più di uno dei predetti rapporti, la convivenza si dimostrerebbe molto solida e duratura. In verità Tolomeo non coinvolge e Sorti in questo argomento, ma la tradizione che lo precede e lo segue sì, e noi ve ne diamo conto.

L'ordine con cui abbiamo esposto le condizioni per la lunga convivenza deve essere inteso in stretto senso gerarchico. L'ultima non la garantisce affatto, e si dimostra alquanto fragile qualora intervenissero aspetti dei malèfici dell'uno sui Luminari dell'altro.

Prendendo qualche altro spunto da alcuni autori aggiungiamo che la presenza dei benèfici dell'uno sugli Angoli o in aspetto ai Luminari dell'altro costituisce condizione aggiuntiva, ma mai determinante.

Gli aspetti tra i medesimi pianeti l'uno dell'altro (ad es. Sole della donna in Trigono al Sole dell'uomo, Luna della donna in Quadrato alla Luna dell'uomo) significano simiglianza temperamentale, e pertanto utili nei rapporti d'amicizia, ma mai hanno facoltà di incidere, in un senso o nell'altro, nel rapporto di coppia. Tutt'al più possono fiancheggiare le connessioni tra i reciproci Luminari.

Tornando a Tolomeo, per quanto riguarda l'attrazione fisica si osservano:

- gli aspetti tra Venere dell'uno con Marte dell'altro, meglio se reciproci. Quadrato, Opposizione e antiparallelo di Declinazione spesso però significano, in mancanza di reciprocità, un'attrazione intensa ma di breve durata, oppure un'attrazione non ricambiata;
- gli aspetti tra Luna dell'uno con Venere dell'altro, meglio se reciproci. Oltre all'attrazione fisica essi garantiscono la benevolenza, l'affetto tra i membri della coppia;
- in mancanza dei primi due, gli aspetti della Sorte di *Eros* dell'uno con la Sorte di *Tolma* dell'altro, meglio se reciproci. Poiché tali sorti sono generate da Venere e da Marte, soggiacciono alle stesse regole esposte per i due pianeti. Anche questo non è un enunciato tolemaico, ma di altri autori;
- la Congiunzione di un pianeta o di un Luminare dell'uno sull'Ascendente o il Discendente dell'altro.

Venere e Marte, ormai lo sappiamo bene, costituiscono i pianeti significatori delle passioni erotiche ed affettive, per cui i loro rapporti sinastici non possono che suscitare l'attrazione tra due esseri (con le riserve che esporremo più avanti). Tale conoscenza è pervenuta persino agli astrologi dei giorni nostri, e quindi non sorprende alcuno. Mentre pochi sanno che la fascinazione può essere indotta dai rapporti Luna–Venere tra le geniture comparate. Ciò reperisce la sua spiegazione nella dottrina medica ippocratica, che attribuisce alla qualità dell'Umido la facoltà di suscitare il desiderio sessuale. I due astri sono i più umidi del firmamento, e pertanto non possono che operare di conseguenza.

L'unione di un pianeta o di un Luminare dell'uno con l'asse orizzontale dell'altro ha il pregio di precisare le qualità del detentore dell'astro che attraggono l'altro. Ad esempio, Mercurio dell'uomo congiunto all'Ascendente della donna, sta a significare che costei è attratta dall'intelletto, o dalla vivacità, dall'allegria o dal senso dell'avventura di lui, espresse con le modalità del Segno occupato.

Per chiudere, riteniamo opportuna una breve riflessione su questa asserzione: *le disposizioni dei cieli non sono causa prima dell'attrazione tra gli esseri umani*. Un Trigono reciproco Venere–Marte non garantisce in alcun modo che le due persone si attraggono. Nella struttura psichica di ognuno è inscritta la propria storia edipica, il proprio percorso. Inevitabilmente l'essere umano ha una possibilità di scelta circoscritta a tale storia, a tale percorso. Scrive Lacan che nell'Altro il soggetto reperisce un tratto fisico, per quanto minimo, che appartiene al genitore di sesso opposto. Da questa legge non si può prescindere, non si scappa. Gli astri, in buona sostanza, intervengono a certificare l'attrazione solo dopo che il nodo edipico ha svolto la sua funzione. Sicuramente si tratta di un supporto utile, giacché se la comparazione delle geniture non evidenzia alcuno dei su citati aspetti, significa che al di là del nodo edipico, l'attrazione in effetti non esiste, ed il rapporto è destinato ad affondare, prima o poi.

Naturalmente altri autori si sono dedicati alle comparazioni, ma sostanzialmente il nucleo è questo, e non insisteremo con le loro dichiarazioni. È tempo infatti che noi ci si dedichi un poco a qualche esempio, laonde dare una qualche dimostrazione della dottrina esposta.

## **esempi**

Indugeremo su geniture di personaggi più o meno famosi di cui è nota l'esuberanza dei sensi. Abbiamo attinto dall'archivio Rodden, ed evitato di riproporre geniture già da noi illustrate altrove<sup>3</sup>.

➔ Iniziamo con un personaggio che, come si suol dire, non ha bisogno di presentazioni: *Frank Sinatra*. Straordinario cantante di *pop song* e di *jazz* (proverbiale il suo senso dello *swing*), discreto attore cinematografico, ambiguo frequentatore di boss della Cosa Nostra statunitense, non s'è sottratto ad una esagitata vita sentimentale (leggendaria la sua relazione con l'attrice Ava Gardner), ed a molteplici relazioni erotiche, dal numero imprecisato in quanto imprecisabile.

Per quant'è di queste ultime, osserviamo immantinentemente come Venere in 3<sup>a</sup> Casa sia opposta a Saturno ed in Equidistanza<sup>4</sup> a Marte in X. A loro volta i due malèfici sono anch'essi in aspetto di Equidistanza oraria, sicché tutti e tre gli astri degli eccessi passionali si configurano reciprocamente. Venere non si unisce ad asterismi passionali, non ce ne sarebbe neppure bisogno, ma la sua sorte, Eros, sta con le ladi, essendo al tempo stesso congiunta a Tolma, la sorte di Marte. Questa Congiunzione tra le sorti generate dagli astri della passione equivale grosso modo ad una Congiunzione tra i due pianeti, e va quindi ad irrobustire la predetta Equidistanza che si stabilisce tra loro, che già di per sé è un aspetto decisamente potente ed efficace. Vi preghiamo ora di notare la funzione di Giove: Trigono eclittico con Saturno e Sestile mondano con Venere, nonostante sia dignificato nel suo Domicilio non ci pensa proprio a moderare le inclinazioni del meraviglioso cantante; la genitura è notturna e lui è occidentale, e perciò è più incline

---

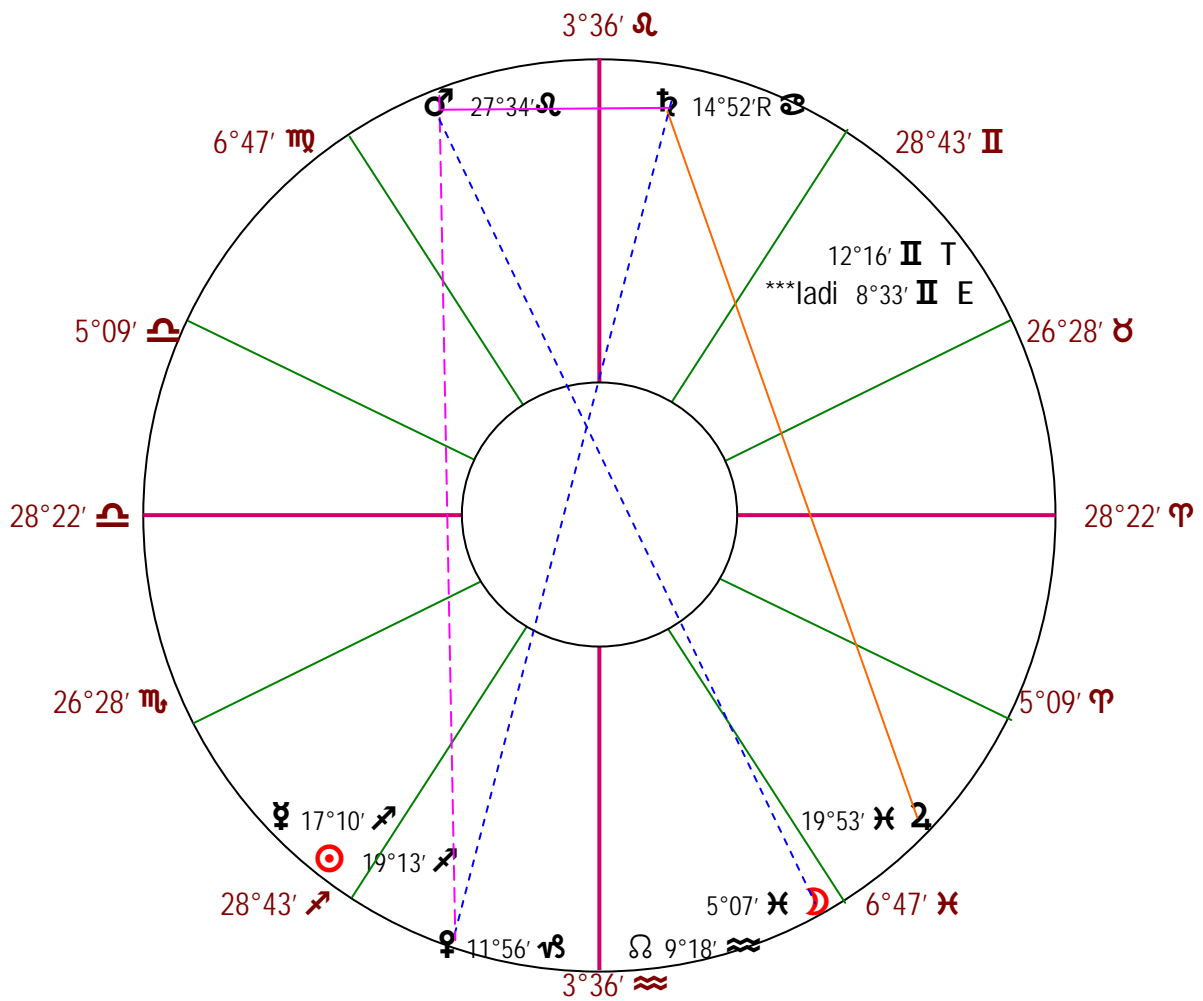
<sup>3</sup> Ci riferiamo al già citato articolo in [www.almugea.it](http://www.almugea.it) *Desid–eros*, al CD–ROM distribuito ai soci di Cielo e Terra *Gli eccessi delle passioni e le loro deviazioni* e alla relazione al Convegno di Apotelesma del 16 ottobre 2010 a Genova dal titolo *Non di sola Venere*.

<sup>4</sup> Le Equidistanze sono aspetti cosiddetti *in mundo*, o mondani o, ancora, orari. In sintesi si prendono misurando le Ore Temporalis che separano un astro dall'altro nella Sfera Locale. 4 ore corrispondono al Sestile, 6 ore al Quadrato, 8 ore al Trigono, 12 ore all'Opposizione. Le Equidistanze invece mostrano come due astri abbiano la stessa distanza oraria rispetto al Meridiano Celeste, o, più semplicemente, all'asse Medio Cielo–Fondo Cielo.



ad espandere ciò con cui si mescola che a frenarlo. È posto in 5<sup>a</sup> Casa, e questo ci fa ricordare che, contrariamente alle aspettative di chi crede di saperne abbastanza sull'argomento delle passioni, sin qui non ne abbiamo fatto cenno. Non disconosciamo certo la funzione erotico–affettiva di questo settore che, non a caso, costituisce la Gioia di Venere, ma è un fatto che gli attori in Astrologia sono gli astri; le Case, tutt'al più, costituiscono il palcoscenico della loro recita. Per dire, in sostanza, che nella genitura di Sinatra è del tutto secondario, per giudicare delle sue predisposizioni affettive, il ruolo di Giove in 5<sup>a</sup>. L'attenzione va invece rivolta lì dove abbiamo tentato di indirizzarla. “Del tutto secondario” non significa ininfluente, ma semplicemente aggiuntivo, con un valore assoluto inferiore ai rapporti tra i tre pianeti indicati, le Sorti e gli asterismi. Prendiamo nota, infine, dell'Opposizione (spuria, invero) tra Luna e Marte. Di per sé non sembrerebbe possedere un ruolo nella questione, ma siccome la incontreremo ancora, bisognerà rifletterci sopra un poco. Esercizio che dovremo compiere tuttavia ognuno per proprio conto, giacché in questa sede ce ne manca il tempo.

FRANK SINATRA – n. 12.12.1915 alle 3h00'EST (8h00' TU) a Hoboken (NJ-USA) – 40°44'N – 74°02'W



trigoni ed esagoni nello zodiaco  
 quadrati e opposizioni nello zod.  
 aspetti nel mondo (orari)  
 declinazioni



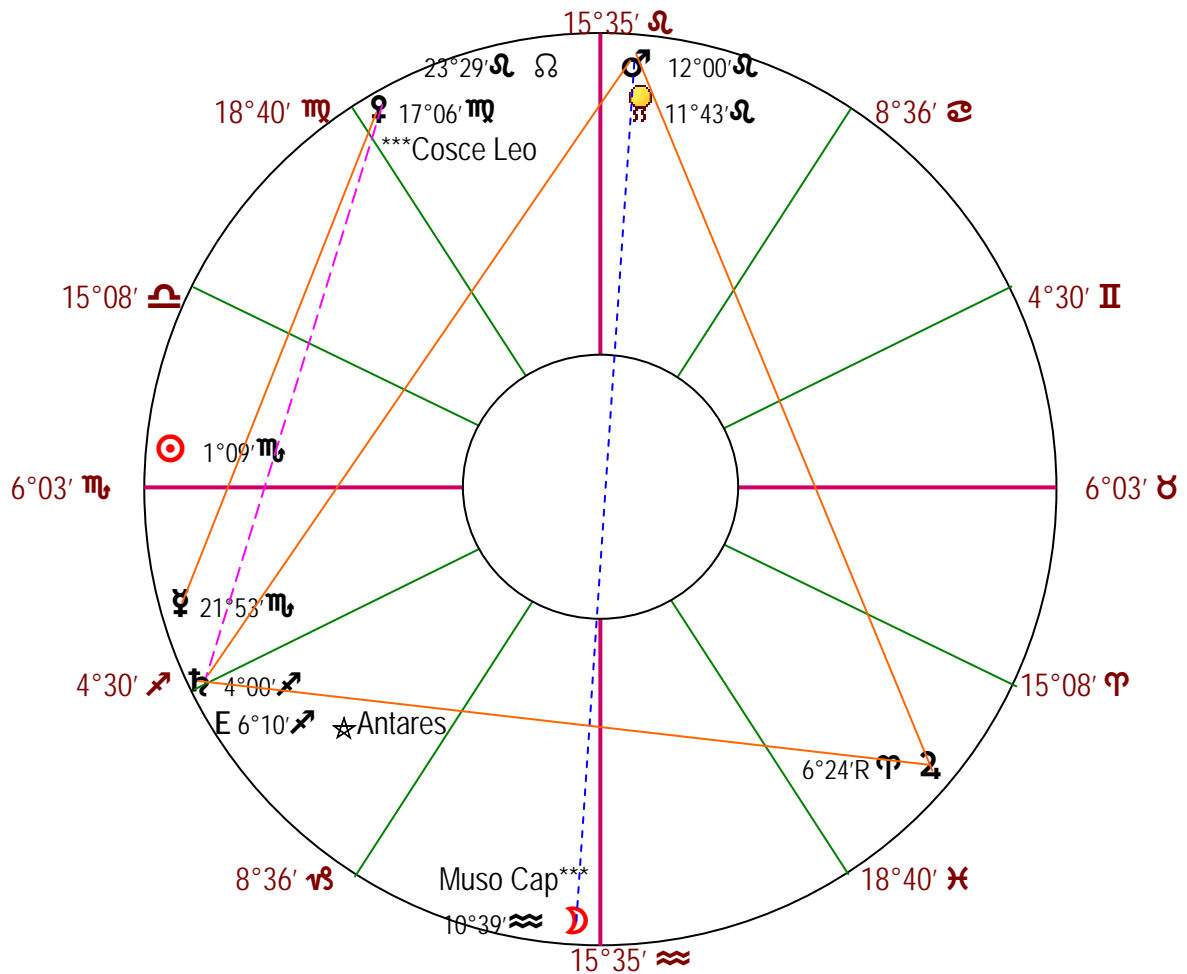
☿	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase el.	dom	exa	tri	term
☉	19°13' ♀		- 23°01'	2	2,56	1°01'		♂		♂	♀
☽	5°07' ♀	+ 2°14'	- 7°33'	IV/5	1,88	13°29'	CR - M	♂	♀	♂	♀
♃	17°10' ♀	- 0°58'	- 23°48'	2	2,67	1°34'	Inv	♂		♂	♀
♄	11°56' ♀	- 1°22'	- 24°16'	3	1,21	1°15'	V - V	♂	♂	♂	♂
♅	27°34' ♀	+ 2°46'	+ 14°55'	X	1,42	0°13'	OR - L	☉		♂	♂
♆	19°53' ♀	- 1°19'	- 5°14'	5	2,88	0°05'	OCC - M	♂	♀	♂	♂
♁	14°52'R ♀	- 0°31'	+ 22°06'	9	1,10	-0°04'	R	♂	♂	♂	♀
♃	9°18' ♀		- 17°56'	IV	0,42			♂		♀	♀
Eros	8°33' ♀			8	3,23			♀		♀	♂
Tolma	12°16' ♀			8	3,00			♀		♀	♀
Asc	28°22' ♀							♀	♂	♀	♂

© by magister sound system of giancarlo ufficiale

➔ Misuriamoci adesso con un soggetto davvero interessante, almeno per quanto riguarda l'indagine astrologica. Nome d'arte *Hera Myrtel*, nome vero Marie Loise Victorine Groues. Oggi di lei non si ricorda niente nessuno, ma a suo tempo le sue vicende fecero scalpore, e del resto ben se ne intende la ragione. Sentite un po'. Ninfomane, vera e propria *dominatrix* (come si dice ai giorni nostri), è certo che assassinò i suoi due mariti, ma si sospetta che possa aver ucciso parecchi dei suoi amanti. Ciò non le impedì di darsi alla letteratura rosa, e proprio in queste sue *performances* di scrittrice di romanzetti d'appendice cavò fuori il suo nome d'arte. L'omicidio del secondo marito le costò una lunga condanna in galera, dove poi morì. Vedete come la realtà distanzi di gran lunga la fantasia. Ma dedichiamoci, solo per quant'è del nostro argomento, alla genitura di questa singolare donna, decisamente oltre i modelli femminili del suo tempo.

Saturno ha un doppio aspetto con Marte: Trigono eclittico e antiparallelo di Declinazione; inoltre ha un Quadrato mondano con Venere. Quest'ultima non fa aspetti con Marte, e tuttavia è unita alle stelline che stanno sulle Cosce e sulla Coda del Leone (quelle numerate dal n. 81 al n. 95). Inoltre, come vuole Retorio, pure la Luna si unisce ad un asterismo provocatore di lussuria, il Muso del Capricorno. Notiamo, ma non sappiamo se la circostanza è decisiva, che la sorte di Venere, denominata Eros, è congiunta con la stella Antares della Costellazione dello Scorpione, dal colore rosso cupo e quindi della natura di Marte: un tipo di Congiunzione – seppure in tono minore – tra Venere e Marte? Giove, anche qui in 5<sup>a</sup> Casa, pur essendo in aspetto con Marte e Saturno, è retrogrado e pertanto eccita ulteriormente i comportamenti. Sia detto di sfuggita, il temperamento imperioso di questa gagliarda femmina è ampiamente mostrato da Marte al Medio Cielo, signore di Ascendente e Sole che sovrasta con il Quadrato sovremenente, ricevendo al contempo l'applicazione della Luna per Opposizione. La Mutua Ricezione Sole–Marte la rende poi in qualche modo indistruttibile. Altrettanto chiaro l'animo passionale: Marte soprattutto, ma anche Luna e Venere sono maschilizzati. Fu accusata dell'assassinio del secondo marito a causa della confessione della figlia. Il primo riuscì a farlo passare come suicidio.

HERA MYRTEL – n. 24.10.1868 alle 7h00' LMT (6h41' TU) a Lyon (France) – 45°45'N – 4°51'E



trigoni ed esagoni nello zodiaco  
 quadrati e opposizioni nello zod.  
 aspetti nel mondo (orari)  
 declinazioni

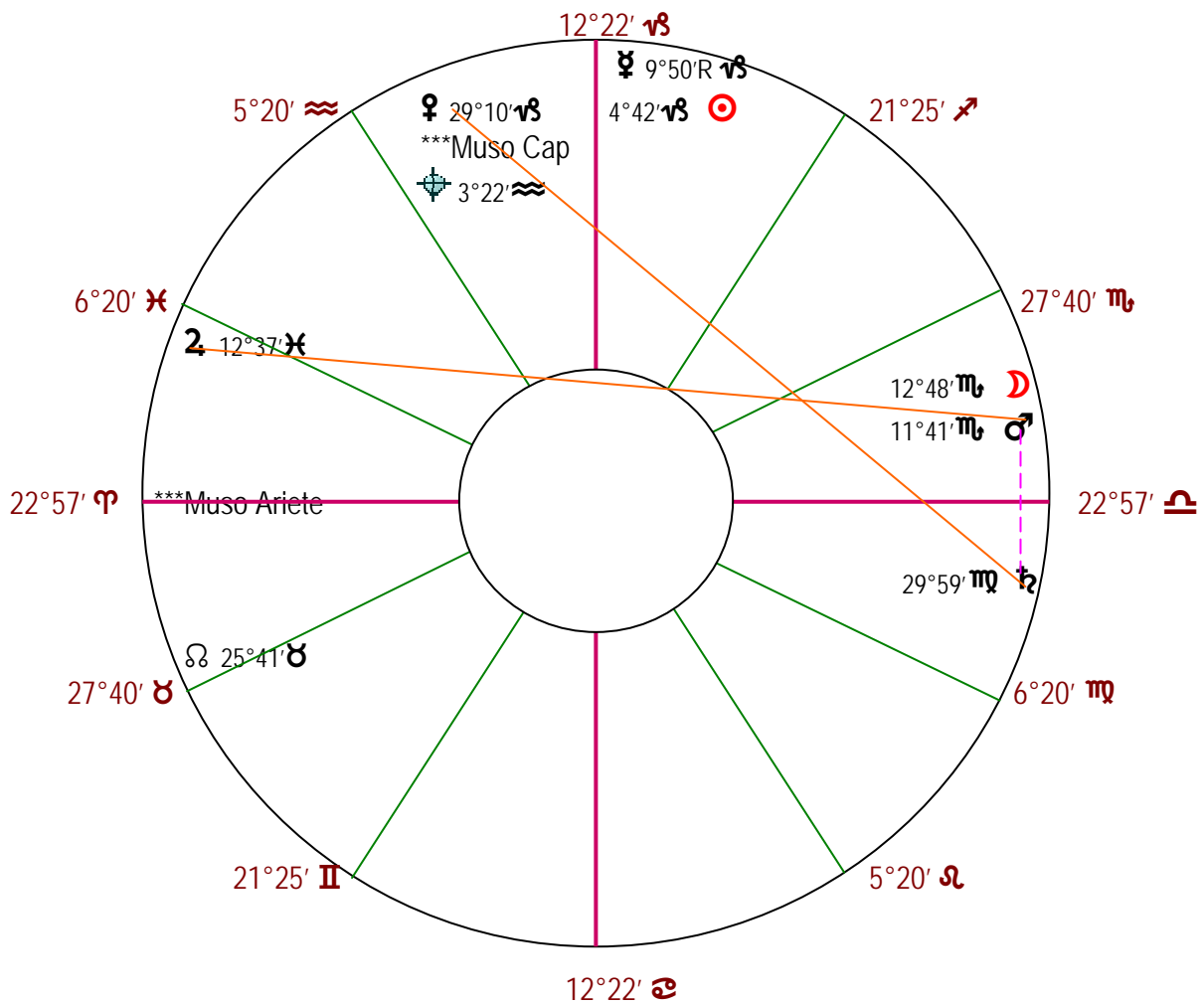


♃	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase el.	dom	exa	tri	term
☉	1°09' ♉		- 11°53'	12	5,49	1°00'		♂		♀	♂
☾	10°39' ♋	+ 1°08'	- 16°29'	3/IV	0,29	11°49'	CR - L	♄		♄	♀
☿	21°53' ♉	- 2°58'	- 21°07'	I	4,73	0°07'	Inv-St.V.	♂		♀	♃
♀	17°06' ♏	+ 0°49'	+ 5°51'	X/11	1,90	1°08'	M - V	♀	♀	♀	♃
♂	12°00' ♏	+ 1°27'	+ 18°36'	9/X	0,17	0°31'	OR - L	☉		☉	♄
♃	6°24'R ♏	- 1°37'	+ 1°04'	5	3,27	-0°07'	R	♂	☉	☉	♀
♄	4°00' ♏	+ 0°24'	+ 22°43'	I/2	4,29	0°06'	OCC - V	♃		☉	♄
♅	23°29' ♏		+ 13°42'	X	0,38			☉		☉	♀
♆	11°43' ♏			9/X	0,21			☉		☉	♄
Eros	6°10' ♏			2	3,88			♃		☉	♃
Asc	6°03' ♉							♂		♀	♂

➔ Anche il terzo personaggio della nostra rassegna è piuttosto celebre: lo scrittore statunitense *Henry Miller*. La sua vita dissoluta è ben nota, peraltro da lui stesso narrata nei famosi romanzi *Tropico del Cancro* e *Tropico del Capricorno*. Visse tra Stati Uniti e Parigi, non tradendo mai le sue inclinazioni. Leggendaria la sua relazione con la scrittrice francese Anaïs Nin, che peraltro non gli era da meno.

Venere e Marte non si configurano tra loro, ma con entrambi Saturno fa aspetto: un'Equidistanza con Marte ed un Trigono eclittico con Venere. E quest'ultima è congiunta con l'asterismo del Muso del Capricorno. All'Ascendente sorgono le stelline del Muso dell'Ariete, e pertanto anche in questo caso le inclinazioni dello scrittore sono mostrate dalla disposizione del cielo al tempo della sua natività. Giove risponde alla fazione diurna ed occupa il suo Domicilio, ma stando in 12<sup>a</sup> Casa ed essendo occidentale rispetto al Sole vede compromessa la sua azione moderatrice, peraltro rivolta al solo Marte, con il quale forma un Trigono. Sempre di sfuggita notiamo la Congiunzione Luna–Marte: nei due soggetti precedenti stavano in Opposizione.

HENRY MILLER – n. 26.12.1891 alle 12h30'EST (17h30' TU) a Manhattan (NYC-USA) – 40°46'N – 73°59'W



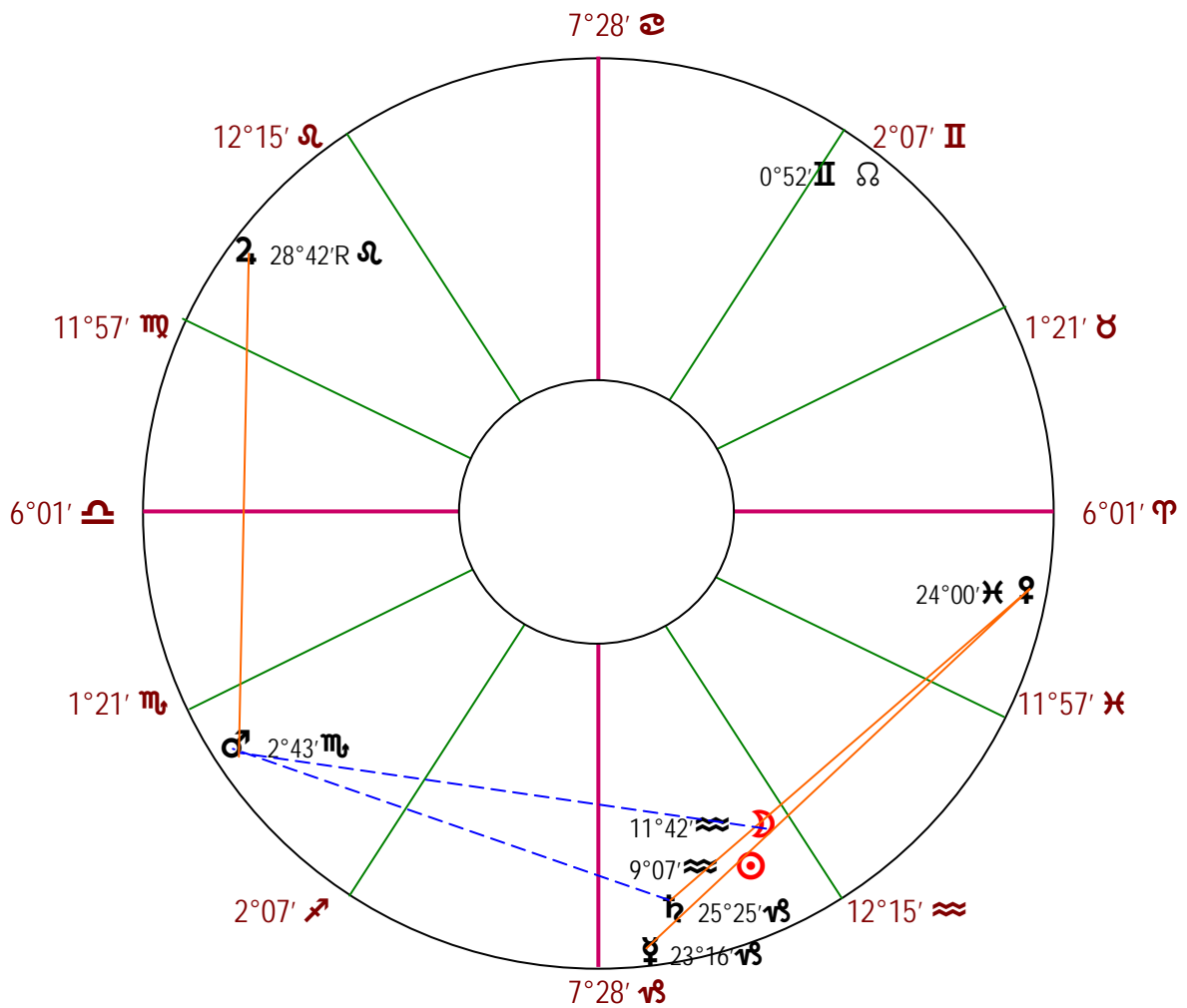
trigoni ed esagoni nello zodiaco ■  
 quadrati e opposizioni nello zod. ■  
 aspetti nel mondo (orari) ■  
 declinazioni ■

☿	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase el.	dom	exa	tri	term
☉	4°42' ♊		- 23°22'	12	5,49	1°00'		♂		♀	♂
☾	12°48' ♋	+ 1°10'	- 14°35'	3/IV	0,29	11°49'	CR - L	♄		♄	♀
♀	9°50'R ♊	+ 1°52'	- 21°14'	I	4,73	0°07'	Inv-St.V.	♂		♀	♃
♀	29°10' ♊	- 1°37'	- 21°55'	X/11	1,90	1°08'	M - V	♀	♀	♀	♃
♂	11°41' ♋	+ 0°53'	- 14°31'	9/X	0,17	0°31'	OR - L	☉		☉	♄
♃	12°37' ♋	- 1°11'	- 7°56'	5	3,27	-0°07'	R	♂	☉	☉	♀
♄	29°59' ♋	+ 2°13'	+ 2°03'	I/2	4,29	0°06'	OCC - V	♃		☉	♄
♅	25°41' ♋		+ 19°12'	X	0,38			☉		☉	♀
♆	3°22' ♋			9/X	0,21			☉		☉	♄
Asc	22°57' ♈							♂		♀	♂

➔ Chiudiamo la nostra breve rassegna con un'altra donna vissuta a cavallo tra i sec. XIX e XX, ed anch'essa decisamente fuori dagli schemi consueti dell'epoca: la scrittrice *Colette*, al secolo Gabrielle Sidonie. Dotata di grande energia, non l'ha mai risparmiata in qualsiasi attività si sia dedicata. Scrittrice prolifica e infaticabile (più di 50 romanzi, oltre che a numerosi articoli e soggetti cinematografici), condusse una vita sentimentale ed erotica intensissima, costringendo i vari mariti (tre) e conviventi ad accettare le sue numerosissime relazioni extra. Non si sottrasse neppure ai rapporti lesbici, convivendo anche per sei anni con una donna. In gioventù amava esibirsi in spettacoli teatrali e di *vaudeville* danzando nuda, ma pare che non fosse molto dotata per questa attività, e giustamente ripiegò per le lettere. Si interessò anche ai culti pagani africani ed al *voodoo*, praticandoli entrambi, si capisce.

Venere è in Sestile a Mercurio e Saturno, mentre Marte forma un Quadrato spurio proprio con Saturno. Questa è una configurazione potentissima, perché Marte è il pianeta dominante della genitura, ma Saturno pure mostra vigore, nonostante non sia ancora visibile, e ciò a causa del fatto che tanto lui quanto il Sole sono in Segni che governa per Domicilio. Il coinvolgimento di Mercurio non solo accentua la sensualità della nativa, ma la inclina a quella bisessualità che il dominio di Marte e la prevalenza del maschile nell'animo passionale (Sole, Luna e Marte sono maschilizzati) inevitabilmente decretano. In ogni modo ne fanno una personalità dominante con l'uno e con l'altro sesso. Qui, sempre di sfuggita, notiamo che Luna e Marte sono in Quadrato. Giove ha un aspetto (comunque spurio) solo con questo malefico, ma essendo contrario alla fazione notturna e retrogrado, anche qui amplifica gli effetti di colui con cui si commistiona.

COLETTE – n. 28.1.1873 alle 22h00'LMT (21h47' TU) a St.Sauveur e.P. (France) – 47°37'N – 3°10'E



trigoni ed esagoni nello zodiaco  
 quadrati e opposizioni nello zod.  
 aspetti nel mondo (orari)  
 declinazioni



♂ nel suo Trono – ♀ confini ♂ – ♁ exa ♂

♁	longitudine	lat.	declin.	casa	DH	moto	fase el.	dom	exa	tri	term
☉	9°07' ♊		- 17°59'	IV/5	1,81	1°01'		♁		♁	♀
☽	11°42' ♋	- 4°46'	- 21°52'	IV/5	1,94	15°21'	Nov. CR	♁		♁	♀
♁	23°16' ♊	- 1°17'	- 22°42'	IV	0,88	1°31'	Inv.	♁	♂	☽	♁
♀	24°00' ♋	- 0°20'	- 2°42'	6	4,94	1°08'	V - V	♁	♀	♂	♂
♂	2°43' ♌	+ 1°59'	- 10°34'	2	3,95	0°25'	OR - L	♂		♂	♂
♁	28°42' ♌	+ 1°09'	+ 13°00'	11	3,05	-0°07'	R	☉		♁	♂
♁	25°25' ♊	- 0°04'	- 21°08'	IV	1,00	0°07'	OR - V	♁	♂	☽	♁
♁	0°52' ♈		+ 20°21'	8/9	2,14			♁		♁	♁
Asc	6°01' ♈							♀	♁	♁	♁



## conclusioni

Se da una parte crediamo che gli esempi portati abbiano giustificato la dottrina per quant'è degli eccessi libidici, dall'altra ci rendiamo conto di avere un debito con voi riguardo al titolo della nostra relazione o, per dir ancora meglio, sull'interrogativo che vi poniamo. Diremo, a rischio di esser banali, che ci riterremo soddisfatti se quel capello di Venere oltre che ottemperare alla funzione di attizzare la nostra attenzione sui moti affettivi ed erotici, distogliesse il Marte dallo scagliare frecce verso obbiettivi che non siano quelli che condivide con la stessa dea dell'Amore e della Bellezza. In altri termini siamo davvero affezionati allo slogan di quando eravamo giovani: *fare l'amore, non fare la guerra*.

Venere e Marte devono essere analizzati entrambi tanto nelle natiività maschili, quanto in quelle femminili. Vi svolgono funzioni diverse, anche se non sempre è facile distinguerle. Se Venere significa la sessualità, Marte rappresenta la sua forza pulsionale, la sua *libido*, tanto per attenerci alla definizione di Sigmund Freud. Non esiste l'una senza l'altro. Le unioni carnali tra Afrodite ed Ares hanno generato numerosa prole. A noi in questa sede ci piace ricordare una loro figlia: Armonia, a significare l'equilibrio tra il Freddo e l'Umido di Venere e il Caldo e il Secco di Marte. Ecco, lasciamoci con questa immagine e con questo auspicio, consapevoli che in un modo o nell'altro anche noi siamo figli loro.